

Adorazione dei pastori

8
giorno

Orchestriamo la fraternità con la Zurna



La zurna è uno strumento molto antico risale all'impero ottomano. È uno strumento a fiato di forma conica capace di emettere un suono molto acuto e lungo, realizzato con la corteccia dell'albero di albicocca o prugna. La zurna viene suonata durante un matrimonio, parate militari o per accompagnare balli popolari come la danza del ventre e la dabka una danza folkloristica che rappresenta l'amore per la terra e il proprio paese.

La storia

Meir aveva otto anni e, sin dalla tenera età, aiutava suo padre nel faticoso lavoro di pastore. Docile di carattere, volenteroso e ubbidiente. Amava la musica in modo particolare e quando rientrava, in attesa della frugale cena, gli piaceva sostare sull'uscio di casa ad ascoltare il suono proveniente da una casa vicina. Era il suono dolce e melodioso della zurna. Come gli sarebbe piaciuto averne una, ma non osava chiederlo, erano così poveri! Quel suono lo ricompensava della fatica della giornata. Ma i desideri espressi da un bambino così buono non potevano rimanere sospesi. E così un bel giorno capitò nel villaggio un rigattiere per vendere la sua mercanzia. Le donne accorsero per cercare di fare l'affare della giornata. Meir si fece spazio tra loro e cosa vede? Una zurna. Inutile fantasticare, non poteva mai possederla, si allontanò, tornò a sedersi sull'uscio e ad accontentarsi di ascoltarne il suono. Ai suoi genitori non era sfuggito il suo sguardo triste e malinconico. Riuscirono a barattare lo strumento con quel poco che avevano. È difficile immaginare la felicità di Meir, non gli sembrava vero. Aveva ottenuto ciò che più desiderava, promettendo di averne cura e di usarla per la prima volta in un'occasione speciale. L'occasione non si fece attendere. Qualche giorno dopo, anzi qualche notte dopo, il villaggio era in fibrillazione: si era sparsa la voce che in una capanna lì vicino era nato l'Emmanuele. Era quella l'occasione speciale. Tutti accorsero per adorarlo. Anche Meir era lì con la sua zurna e una dolce melodia si diffuse nell'aria per suggellare quell'evento straordinario.

VITO CALÒ, Adorazione dei pastori (1805).
Molfetta, Cattedrale di S. M. Assunta





La Parola

Lc 2,15-20

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

COMMENTO AL VANGELO A CURA DI DON VINCENZO SPARAPANO

Dopo che i Pastori hanno constatato che la notizia data loro dall'angelo era vera hanno provato una grande meraviglia: il Salvatore atteso da molto tempo era davvero nato. Questa gioia era così tanto incontenibile da spingere i pastori ad annunciare questa notizia alle persone che incontravano creando in loro tanto stupore. Se i pastori avevano deciso di non trattenere la notizia e annunciarla a tutti d'altro canto Maria custodiva tutto quanto nel suo cuore. Allora vediamo due passi di chi riceve gioia nella vita: il primo è quello di stupirsi per le meraviglie e di accoglierle nel cuore; passo successivo è quello dell'annuncio agli altri. Tutti noi riceviamo nella vita delle meraviglie, ovvero quegli avvenimenti che ricolmano il nostro cuore di gioia, se in un primo momento hanno bisogno di essere accolti nella seconda fase occorre condividere con gli altri quella gioia che Dio ci ha donato. Solo così quella gioia diventa contagiosa, si moltiplica e cresce nel cuore di tanti fratelli e sorelle. La gioia che gli altri ricevano da noi è molto importante: colora la giornata, da calore al cuore, incoraggia e fa sentire Dio vicino.



SUONIAMO INSIEME IL DO DI aDOrazione!

Attività: Indossa il grembiule della mamma e ti metterai al servizio della tua famiglia.

Impegno: Caro Gesù, lasceremo risplendere dentro di noi la Tua luce. Non abbiamo doni speciali da regalarti: solo la carità, la fede e la speranza, per dirti il nostro grazie e per adorarti!



I BAMBINI PREGANO PER I BAMBINI DELLA TURCHIA

Caro amico turco,
sono un ragazzo pugliese.
Anche se non conosco bene il tuo Paese,
sono sicuro che a te piace il Natale,
tanto quanto me.
Per questo spero che tu possa passare
questo strano Natale con i tuoi parenti
e che possa diffondere lo spirito natalizio a tutti!
Perché il Natale è una festa che si può cogliere
soltanto stando in compagnia.
Quindi, anche se non riceverai
i regali che vorrai, non devi essere triste
perché il dono più importante
sono le persone che ti stanno vicino.
Francesco, 13 anni
Giovinazzo

